

GDS - P.20 - 31/1/17

OCCUPAZIONE. La delibera del direttore generale Salvatore Lucio Ficarra riguarda 53 ausiliari specializzati, 125 part time tra cui 74 coadiutori amministrativi e 23 commessi

Lavoratori, l'Asp ha stabilizzato altri 178 lavoratori precari

... Stabilizzati 178 precari dell'Asp. Nella delibera firmata dal direttore generale Salvatore Lucio Ficarra si prevede la stabilizzazione a tempo pieno di 53 ausiliari specializzati e di altri 125 precari con contratti part time di 24 ore settimanali: nel dettaglio si tratta di 74 coadiutori amministrativi, 17 operatori tecnici-autisti, 8 operatori tecnici addetti a call center, 3 operatori tecnici informatici, 23 commessi. La stabilizzazione è stata possibile grazie alla circolare che era stata firmata

dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. La nota aveva dato il via libera alla copertura dei posti vuoti impiegando i precari storici in base alle indicazioni fissate da un decreto del governo nazionale. «Con la stabilizzazione dei precari migliorano l'organizzazione delle strutture sanitarie e anche i servizi per i pazienti». Così l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi spiega i benefici dei nuovi contratti a tempo indeterminato sottoscritti per i dipendenti di Asp e ospedali si-

ciliani. «In questo modo – sottolinea Gucciardi – rispettiamo pure i tetti di spesa previsti dallo Stato per i contratti a tempo determinato». Gucciardi ha ribadito più volte che «si riduce il precariato del personale, fenomeno che ha interessato centinaia di lavoratori da oltre un decennio». Le stabilizzazioni arrivano qualche giorno dopo rispetto ad altre province ma il manager Salvatore Lucio Ficarra è riuscito a raggiungere un numero altissimo di posti: ben 178 appunto. Secondo i



L'assessore Gucciardi con il direttore Salvatore Ficarra

dati forniti dall'assessorato il maggior numero delle stabilizzazioni avvenute finora si registravano a Siracusa: 90 contratti, tutti per coadiutori amministrativi. Poi c'è l'Asp di Trapani con 54 posti: 44 ausiliari specializzati e 10 operatori tecnici informatici. Al Civico di Palermo stabilizzati 36 precari: 14 coadiutori amministrativi, 3 commessi, 13 ausiliari specializzati e 6 operatori tecnici autisti. Trentadue stabilizzazioni agli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo: 17 operatori sociosanitari e 15 coadiutori amministrativi. All'Asp di Catania complessivamente 30 posti definitivi: 29 per coadiutori amministrativi e un commesso. All'Asp di Ragusa invece stabilizzati 26 coadiutori amministrativi. ("SAFAZ")

GDS P. 28- 31/1/17

RELAZIONE DELL'ASP. La strada da percorrere è ancora lunga, ma i dati sono incoraggianti e parlano di ben 55 cani ceduti per l'adozione alle associazioni cittadine

Sciaccia, un anno di lavoro per proteggere i randagi

SCIACCIA

*** Una relazione del servizio Veterinario dell'Asp fotografa l'imponente attività svolta nel 2016, a Sciaccia, per la lotta al randagismo.

La strada da percorrere è ancora lunga, ma i dati sono incoraggianti e parlano di ben 55 cani ceduti per l'adozione all'associazione "Amici di Olivia" e di altri 22 catturati dalla squadra comunale di "Amico Fido" e dati in adozione a privati.

Ed ancora, di 65 cani sterilizzati presso l'ambulatorio veterinario e ben 320 microcippati. Sono stati 14 i cani deceduti e 17 quelli rimessi in libertà dai canili

e dal locale degenza.

Una relazione descrittiva, con i soli dati, quella che porta la firma del veterinario dirigente Gino Raso, ma ricca di spunti perché evidenzia tutta l'attività svolta dal servizio dell'Asp con 12 sopralluoghi compiuti presso ciascun canile convenzionato con il Comune di Sciaccia e cioè quelli di Santa Margherita, Ciupei, e di Sciaccia, Multiservice.

Ci sono randagi del Comune che si trovano presso il canile Acquisto di Ribera, ma questi vengono sottoposti a controllo da altro servizio veterinario.

Nel canile Ciupei ci sono 57 cani del Comune di Sciaccia, ma

soltanto 16 sono stati catturati nell'anno che si è da poco concluso.

In quello della Multiservice Bono, invece, ce ne sono 111. All'inizio del 2016 erano 177. I 55 cani ceduti per l'adozione all'associazione "Amici di Olivia" erano tutti provenienti da questa struttura.

Alcuni sono deceduti. Sono stati ben 58 i cani catturati nel 2016 a Sciaccia e trasferiti alla Multiservice. Fin qui la relazione del veterinario Raso.

Nel 2016 la spesa del Comune si è mantenuta sotto i 300 mila euro per cattura, custodia e mantenimento dei cani.

«Questi dati – afferma l'assessore comunale ai Servizi a Rete, Gaetano Cognata – ci dicono che bisogna continuare sulla strada dell'affidamento in adozione dei cani randagi. Noi stiamo facendo lo sforzo massimo e affrontando tutte le spese alle quali, per legge, non possiamo sottrarci.

Per ridurre le somme destinate al randagismo e destinarle ad altre spese del Comune, però, è necessaria la collaborazione della gente che, anzitutto, non deve abbandonare i randagi.

Purtroppo, anche negli ultimi mesi, assistiamo a intere cucciolate che vengono abbandonate, spesso in prossimità dei casso-

netti.

Questa è una fonte di randagismo. I cani vanno microcippati e custoditi e mai abbandonati.

Abbiamo riscontrato tanta sensibilità da parte di gruppi animalisti e vogliamo continuare su questa strada – continua Cognata – consapevoli che solo con la collaborazione di tutti si potrà migliorare la situazione.

Limitando gli ingressi nei canili e grazie alle maggiori adozioni nell'arco di alcuni anni – conclude Cognata – potremmo eliminare quasi totalmente questa spesa che, invece, adesso, grava sulle casse del Comune».

(*GP*)



L'assessore Gaetano Cognata

4. inSicilia

Pronto soccorso siciliani, è caos

Nuovo allarme. Prestazioni inappropriate, ma anche medicina del territorio che non riesce a fare da filtro. Domani audizione in Commissione Sanità all'Ars con i 63 primari e i responsabili dei punti di emergenza

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sono sempre più sovraffollati i pronto soccorso degli ospedali siciliani. Con un sovraccarico di lavoro in differente per gli operatori che, nel bene e nel male, riescono tra mille difficoltà a garantire una sufficiente assistenza sanitaria. Com'è noto le aree di emergenza sono sottodimensionate a causa dei concorsi ancora bloccati e la precarietà di quanti vi operano sono evidenti e sotto gli occhi di tutti con quotidiani disagi, difficoltà oggettive e criticità che sfociano, come spesso accade, in polemiche, denunce e aggressioni a medici ed infermieri.

Sono davvero in tanti a sottolineare che a mandare in tilt il sistema dell'emergenza sono soprattutto le prestazioni inappropriate perché non funzionano a dovere la medicina territoriale. Altri, invece, danno la colpa al sistema dell'emergenza ed in particolare ai vertici degli ospedali e delle aziende che guardano più ai Drg e al peso specifico delle prestazioni in termini economico-finanziarie e non a quello dell'organizzazione e dell'assistenza.

Ebbene, da uno studio analitico redatto dall'Emur (Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in emergenza-urgenza), emerge un altro aspetto: quello che a parte le prestazioni inappropriate nei pronto soccorso, ci sono quelle di alcuni reparti dove vengono ricoverati in maniera inappropriata pazienti che potrebbero essere curati dal territorio ed invece provocano caos nel "filtro" tra area emergenza e reparto.

L'analisi è stata messa sotto la lente d'ingrandimento dai vertici regionali dell'Anao-Assomed e dalla Cimo (Pietro Pata, Giuseppe Riccardo Spampinato, Agostino Massimo Geraci e Angelo Collodoro). Lo studio dell'Emur esamina i dati statistici del 2015 ma sembra proprio che non si di-



scostano da altri dati del 2016 e in parte da quelli che si registrano in queste prime settimane del 2017 nei 63 pronto soccorso dell'Isola.

«L'iperafflusso, o meglio il presunto iperafflusso caratterizzato da tanti accessi inappropriate - scrivono i sindacalisti - in realtà contribuisce solo in parte al sovraffollamento dei pronto soccorso e, in genere, non rappresenta un problema in grado di condizionare, da solo, la crisi del sistema. Infatti è stato possibile evidenziare

come i mesi con la maggiore incidenza del fenomeno del sovraffollamento (gennaio e febbraio, ndr) non sono quelli nei quali si registra il maggior numero di accessi. Quindi nessun iperafflusso». Ed ancora: «Sulle reali cause del sovraffollamento si è insistito spesso su luoghi comuni senza il supporto di dati oggettivi per cui si sono attribuite colpe e responsabilità spesso in maniera strumentale e opportunistica. Sul banco degli imputati il Territorio incapace di filtrare a monte e drenare a valle, i medici di medicina generale, l'influenza, l'iperafflusso dei mesi invernali e dei fine settimana, quando non più semplicisticamente medici e responsabili delle strutture di pronto soccorso. In realtà si continua ad annaspere nelle ipotesi, oltre che nel ridicolo, quando ciclicamente, nello stesso periodo dell'anno, in tutti i pronto soccorso italiani, si torna a parlare di aree di emergenza stracolme, simili a gironi danteschi; dovrebbe essere chiaro che ci si trova di fronte ad un problema di sistema che necessita di soluzioni politiche, strategiche e programmatiche e non certo rimedi estemporanei».

Questi argomenti saranno al centro domani nel corso di un'audizione in Commissione Sanità all'Ars allargata a tutti e 63 primari e responsabili dei pronto soccorso siciliani. Alla riunione, promossa dal presidente della stessa Commissione, Pippo Digiaco-mo, parteciperà anche l'assessore della Salute, Baldo Gucciardi.

«E' un incontro importante - sottolinea Digiaco-mo - bisogna fare chiarezza su tanti aspetti. Bisogna operare con oculatezza per evitare il sovraffollamento e lasciare posti liberi nei reparti di Ortopedia, Medicina, Cardiologia, Chirurgia, per favorire l'accesso dalle aree di emergenza. Ed invece, il più delle volte, assistiamo a dei ricoveri impropri anche in questi reparti».

AD ACIREALE L'ENTE IN LIQUIDAZIONE

Terme, ecco i commissari

ACIREALE. L'assemblea straordinaria dei soci delle Terme in liquidazione, convocata nel tardo pomeriggio di ieri presso la sede palermitana dell'assessorato regionale all'Economia, ha deliberato la nomina di tre commissari che avranno il compito di condurre in porto la definitiva messa in liquidazione degli stabilimenti termali acesi. Alla presenza dei tre membri del collegio sindacale, presieduto dal dottor Salvo Barbagallo, il funzionario delegato dal presidente, Rosario Crocetta, Giuseppe Santoro, ha indicato un trio di professionisti, tutti catanesi, che avranno pari poteri decisionali e firma congiunta, nelle scelte future dell'Ente. Francesco Petralia, attuale funzionario dello staff dell'assessorato al Bilancio, indicato formalmente dal socio unico come presidente dell'organismo a tre, e i commercialisti, Nino Oliva di Acireale e Vincenzo Mascali di Catania, sono i nuovi liquidatori. Si tratta di tre figure di rilievo. Professionisti di lungo corso con competenze specifiche in grado

di traghettare definitivamente le martori-ate Terme verso il definitivo passaggio ai privati, anche se prima sarà necessario chiudere il corposo debito maturato nel corso degli anni e i contenziosi milionari con i creditori, che si sono



rivolti al giudice fallimentare ottenendo a garanzia il pignoramento di alcuni immobili di pregio. La decisione del socio unico delle Terme Spa in liquidazione è giunta dopo le dimissioni protocollate dal commissario, Gianfranco Todaro, lo scorso 12 dicembre e in aperto contrasto con la Regione. Il triumvirato di liquidatori è gravato

del non facile compito di accelerare la pratica Terme e di avviare il bando di privatizzazione entro il 2017. Tra i primi atti urgenti, fermare la possibile svendita all'asta dell'Excelsior Palace Terme e del Polifunzionale sportivo, che da soli possono capitalizzare circa 30 milioni di euro, ma allo stesso tempo depauperare irrimediabilmente il valore industriale del sito.

SALVO CUTULI

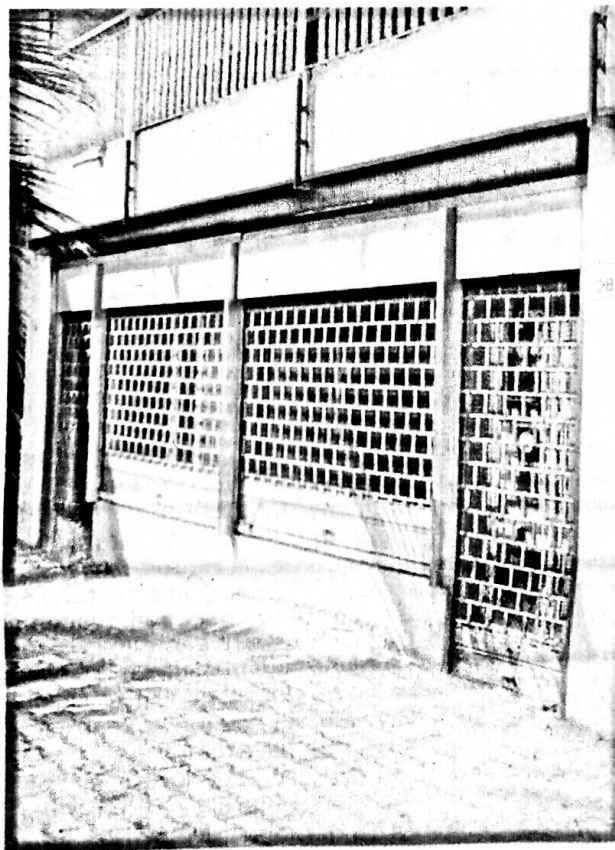
VILLASETA . Il sindaco vuole un punto di soccorso nel centro commerciale

Ci possiamo fare un Pet?

La notizia nel corso di un incontro sull'alienazione dei beni comunali

Dal degrado e l'abbandono potrebbero "fiorire" servizi per i cittadini.

All'interno del centro commerciale di Villaseta, area comunale mai messa a reddito, infatti, l'Asp potrebbe aprire un punto di primo soccorso, come quello già presente all'interno dell'ex ospedale di via Giovanni XXIII. La notizia è stata annunciata ieri dal sindaco di Agrigento Lillo Firetto, spiegando che in tal senso vi sarebbe già una interlocuzione con l'Azienda per l'utilizzo di locali inutilizzati e dei quali il Municipio non aveva finora nemmeno la piena conoscenza del possesso. Tutto è avvenuto nel contesto di una conferenza stampa convocata sul tema della gestione del patrimonio comunale. Argomento spinoso ma seguito fin dall'insediamento di questa Amministrazione che, precisano, è ancora al lavoro su numerose "sorprese" riscontrate. Lavoro dal quale oggi, per gemmazione, è stato prodotto un bando di alienazione di una trentina di immobili comunali, gran parte diruti all'interno del centro storico dei quali, in parte, il Comune è venuto a conoscenza solo con un'attività di riscontro sul campo. Trentaquattro beni in totale tutti tra via Diaz, via Belvedere via Zupardo, via Cobaitari e via Santa Croce, alcuni dei quali in stato di abbandono e dal valore abbastanza relativo. Uniche "perle" i magazzini tra via Amendola e via Vullo, 200 metri adibiti ad officina comunale (103.291 euro), un ex studio medico in via Concordia a Villaseta (34.922 euro), un immobile



Alcuni locali vuoti del centro commerciale di Villaseta

in abbandono di tre piani in cortile Navarra (valore stimato 39.250 euro) e un altro immobile in abbandono in via Barone (28.855 euro). Tutti gli altri beni si attestano su valori molto relativi, che vanno dalle 50 euro alle diecimila euro.

Tutti confluiranno in un bando per

cercare acquirenti. Impresa, comunque, molto complicata nonostante il prezzo contenuto.

Più difficile è stato finora, ad esempio, tentare la vendita dei grandi beni, come l'ex caserma dei Vigili del Fuoco, il "Boccone del Povero" e la caserma dei carabinieri di Villaseta. Nove milioni di euro in totale che finora ai bandi non avevano suscitato entusiasmi. Così il Comune sta tentando una nuova strada, quella dell'inserimento in un elenco del Demanio Nazionale che possa individuare acquirenti anche tra tra altri enti pubblici, anche consentendo l'acquisizione diretta.

L'idea di fondo, comunque, è quella di far fruttare il patrimonio esistente, sgravando l'ente da tutti i pesi morti, o presunti tale. L'ente, ad esempio, sta valutando la possibilità di affidare con bando l'ex asilo di via Esseneto perché qualcuno si faccia carico del suo recupero. Questo, nei mesi, ha spiegato l'assessore al Bilancio Giovanni Amico, si è sommato ad un'attività di ottimizzazione del patrimonio disponibile, riducendo dell'ottanta per cento il costo per le locazioni.

Tutto chiudendo, ovviamente, i cordoni della borsa per quanto riguarda gli affidamenti gratuiti. "Il Comune - ha detto Firetto - non può affidare nulla. Siamo sotto la lente di ingrandimento della Corte dei Conti con un dissesto che era già sostanziale nel 2012".

GIOACCHINO SCHICCHI

CANICATTÌ

L'impegno di Faraone per salvare casa per inabili "Mani Unite per la Vita"

CANICATTÌ. Il sottosegretario alla Sanità, Davide Faraone, è stato ieri mattina a Canicattì come prima tappa della sua visita in provincia. Faraone, si è recato presso la casa per inabili e lungo degenti gestita dall'associazione "Mani Unite per la Vita" su invito del suo presidente, don Ignazio Nicosia. Infatti, la struttura che ospita una ventina malati di Alzheimer e del morbo di Parkinson rischia la chiusura a causa della lentezza burocratica.

La struttura, che è operativa dal 2011 a Canicattì e che occupa 12 dipendenti, pur essendo stata riconosciuta dalla Regione Siciliana, non riesce ad attivare la convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, che servirebbe a sovvenzionare parte delle spese per i ricoveri e l'assistenza che viene

offerta ai pazienti. Questa mancata convenzione ha prodotto indebitamento per l'associazione che adesso rischia la chiusura.

Faraone ha incontrato i degenti ed ha visitato la struttura che si trova in via Dandolo accompagnato dal presidente don Ignazio Nicosia e dal suo vice Geri Leone, poi si è soffermato a parlare con gli ospiti e con gli operatori del centro: «Posso assicurare - ha detto il sottosegretario - il massimo impegno affinché strutture come queste possano continuare a svolgere un ruolo importante nel territorio nel quale si trovano ad operare. Per questo ho deciso di rendermi personalmente conto di quello che accade all'interno di questa comu-

nità che ospita malati di Alzheimer e affetti dal morbo di Parkinson per vedere quali sono le strade da intraprendere ed evitare che si possa giungere alla chiusura».

Faraone era accompagnato nella visita dal sindaco di Canicattì Ettore Di Ventura e dagli assessori comunali Farrauto, Muratore e La Licata.

«Abbiamo manifestato - ha detto don Ignazio Nicosia - tutte le nostre preoccupazioni al sottosegre-



LA VISITA DI FARAONE NELLA STRUTTURA

tario alla Sanità perché a causa della burocrazia purtroppo se non sopraggiungeranno interventi concreti saremo costretti a chiudere. Non possiamo permettere che i nostri ospiti vengano trasferiti in altri centri mentre i dipendenti rimangano senza occupazione. Per tale motivo abbiamo chiesto "aiuto" all'onorevole Davide Faraone, affinché questo grido d'allarme nostro e dei pazienti della struttura venga raccolto. Siamo fiduciosi - ha concluso don Ignazio Nicosia - che il sottosegretario si faccia carico delle nostre richieste e possa aiutarci per il proseguo dell'attività che portano avanti ormai dal 2011 ad oggi».

CARMELO VELLA

Nas, blitz al pronto soccorso trovati farmaci scaduti

I militari hanno verificato il poco personale presente: appena cinque

Per una strana coincidenza, le verifiche dei Nas si sono svolte quasi in contemporanea con la visita del sottosegretario alla Sanità Davide Faraone che ieri mattina si è recato al San Giacomo d'Altopasso per verificare lo stato di avanzamento dei lavori al Punto nascite. I controlli sono stati lunghi e articolati e hanno riguardato la valutazione di diversi parametri: i servizi alberghieri del Pronto soccorso, la qualità del servizio prestato ai degenti, i livelli essenziali di assistenza, il triage, la pulizia del reparto e dei servizi igienici e lo stato di conservazione dei farmaci in dotazione al reparto e pronti per essere somministrati ai pazienti. E' stato stilato un verbale e nei prossimi giorni una relazione dettagliata verrà trasmessa alla direzione aziendale dell'Asp di Agrigento. L'altro aspetto constatato dai militari la carenza di personale.

Il Nucleo antisofisticazioni e Sanità (Nas) dei Carabinieri di Palermo al Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. I militari dell'Arma, nei giorni scorsi impegnati in analoghi servizi di controllo nei nosocomi di Agrigento e Canicatti, hanno vivisezionato tutta l'unità operativa diretta dal dottore Carmelo Castiglione che anche ieri mattina, come di consueto, ha accolto un elevato numero di pazienti. Per una strana coincidenza, le verifiche dei Nas si sono svolte quasi in contemporanea con la visita del sottosegretario alla Sanità Davide Faraone che ieri mattina si è recato al San Giacomo d'Altopasso per verificare lo stato di avanzamento dei lavori al Punto nascite. I controlli sono stati lunghi e articolati e hanno riguardato la valutazione di diversi parametri: i servizi alberghieri del Pronto soccorso, la qualità del servizio prestato ai degenti, i livelli essenziali di assistenza, il triage, la pulizia del reparto e dei servizi igienici e lo stato di conservazione dei farmaci in dotazione al reparto e pronti per essere somministrati ai pazienti. E' stato stilato un verbale e nei prossimi giorni una relazione dettagliata verrà trasmessa alla direzione aziendale dell'Asp di Agrigento. Qualcosa però è filtrata: durante i controlli, i militari dell'Arma hanno infatti trovato qualche farmaco scaduto da poco, nello specifico si tratterebbe di diuretici. Attenzione particolare è stata rivolta ai letti, allo spogliatoio utilizzato dal personale medico e paramedico in servizio nell'unità operativa della struttura



sanitaria di contrada Cannavecchia. La visita dei Nas, come detto in apertura di servizio, era attesa al Pronto soccorso di Licata dopo che nelle scorse settimane a finire sotto la lente di ingrandimento erano state altre unità operative di primo intervento di nosocomi della Provincia di Agrigento. I numeri del reparto licatese continuano ad essere particolarmente elevati: al 31 dicembre sono stati registrati 33.287 accessi nell'anno solare appena concluso. Di contro c'è però una carenza di personale che si trascina ormai da diverso tempo. Fonti in-

terne ci hanno fatto sapere che «a fronte di sedici unità che dovrebbero prestare servizio, ne operano solo cinque per turno con tutte le difficoltà che un aspetto simile va a comportare per l'utenza e per la mole di incombenze ad ogni turno di lavoro». Anche ieri mattina, l'astanteria era stipata di pazienti con alcune barelle piazzate anche nei corridoi del reparto. Non è filtrato molto altro sulla relazione stilata dal personale del Nucleo antisofisticazioni e Sanità di Palermo e pertanto non è dato sapere, almeno fino a quando non verrà presentato il

verbale, se tra i rilievi mossi al Pronto soccorso di Licata c'è dell'altro oltre all'accertamento della presenza di qualche farmaco con scadenza superata. Il reparto, come si ricorderà, è stato ristrutturato da poco e solo poche settimane fa si è svolta la cerimonia di inaugurazione dei nuovi locali. Per cui, riteniamo che almeno a livello di servizi alberghieri e condizioni di pulizia, l'unità operativa non dovrebbe aver fatto riscontrare criticità degne di nota dopo il sopralluogo dei Nas compiuto ieri mattina.

GIUSEPPE CELLURA

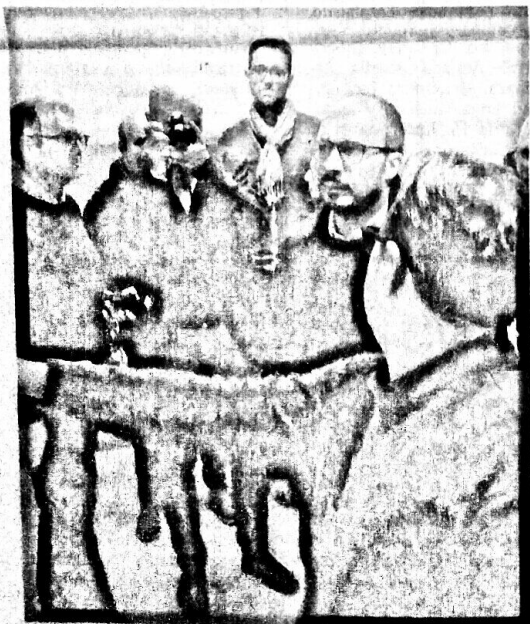
IL SOTTOSEGRETARIO REGIONALE ALLA SANITÀ IN VISITA AL NOSOCOMIO

Davide Faraone: «La rete sanitaria è quasi definita. Ora avvieremo i concorsi per rinforzare gli organici»

g.c.) Il sottosegretario regionale alla Sanità, Davide Faraone, nella sua tappa in provincia di Agrigento ha visitato l'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Faraone, praticamente in concomitanza con le verifiche dei Nas di cui riferiamo in un servizio a parte, ha avuto modo di constatare la nuova fisionomia del Pronto soccorso (inaugurato poche settimane fa dopo i lavori di ammodernamento) e di verificare l'avanzamento dei lavori di adeguamento agli standard ministeriali del Punto nascite della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia chiuso ai partì programmati dal 31 dicembre 2015. Il sottosegretario si è recato quindi nel reparto di Chirurgia al secondo piano. Il geometra Scozzari, all'ingresso della sala operatoria che fungerà da nuovo Punto nascite, ha illustrato il progetto tecnico. Va preci-

sato come, rispetto all'ultimo sopralluogo, lo stato di avanzamento dei lavori del Punto nascite sta procedendo in maniera molto spedita e sono già state completate le tramezzature. Di questo passo, appare molto probabile che verrà rispettata la tabella di marcia che prevede il completamento dei lavori in 180 giorni. Ad accompagnare il sottosegretario regionale alla Sanità l'onorevole Maria Iacono. Presenti anche il direttore generale dall'Azienda sanitaria Provinciale, Salvatore Lucio Ficarra, il sindaco Angelo Cambiano, l'assessore comunale alla Sanità Enzo Ripellino, i consiglieri Chiara Ferraro e Tiziana Scirra oltre a Massimo Ingiaimo e Daniele Cammilleri del Partito democratico. Durante il passaggio al Pronto soccorso, Faraone si è intrattenuto con il primario dell'unità operativa, Car-

melo Castiglione, il quale ha evidenziato la cronica carenza di personale che rende complicati i turni di lavoro. L'annuncio del sottosegretario è stato di carattere generale: «Abbiamo pressoché definita la rete sanitaria – le sue parole – un minuto dopo che completeremo questo aspetto, avvieremo le procedure per i concorsi e per il potenziamento degli organici». Come si ricorderà, nei giorni scorsi ad intervenire era stata la segreteria aziendale della Cgil Funzione Pubblica mettendo in risalto la carenza di anestesisti. Con Ficarra si è discusso inoltre dei lavori che a stretto giro di posta interessano l'ospedale di Sciacca con il manager che ha chiesto una mano d'aiuto al sottosegretario. Completata la sua visita al San Giacomo d'Altopasso, Faraone è quindi ripartito alla volta di Agrigento.



Davide Faraone in visita a Casa della Speranza di Agrigento

Pubblicato da Alfonsa Butticè

Tour nella provincia agrigentina del Sottosegretario alla Salute

di Alfonsa Butticè

Garantire il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria è stato l'obiettivo della visita del Sottosegretario alla Salute, **Davide Faraone**, oggi nella provincia agrigentina. Creare e potenziare sinergia e collaborazione fra strutture pubbliche e realtà private di grande valore sociale è la sfida appena intrapresa dal neo-sottosegretario a tutela delle persone più deboli. La visita è partita da Canicattì all'associazione **Mani unite per la vita** Onlus, dove opera una casa protetta per inabili a lunga degenza e malati di Alzheimer e Parkinson, in cui svolgono servizi sociali anche alcuni detenuti. Poi il sottosegretario si è spostato a Licata presso l'ospedale **San Giacomo D'Altopasso** dove ha incontrato il personale sanitario.



La tappa Agrigentina ha avuto sede nell'associazione **Casa Della Speranza Don Angelo Ginex** Onlus, centro diurno di riabilitazione per disabili che opera dal 1974, dotato anche di una sala multisensoriale per autistici. Il Sottosegretario ha incontrato i ragazzi e il personale che nel centro operano da anni. *"E' stato un bel giro perchè ho conosciuto realtà che operano in modo eccellente nell'ambito delle disabilità e delle politiche sociali, – ha dichiarato Davide Faraone – il mio obiettivo era conoscere innanzitutto queste realtà e far sapere che sono a disposizione per ogni eventuale supporto e tutto ciò che può servire loro. E' stato utile questo tour agrigentino."*



Presenti alla visita **Giuseppe Zambito**, segretario provinciale del PD, **Maria Iacono**, deputato nazionale PD, **Giovanni Panepinto**, deputato regionale PD, **Michele Cimino**, deputato regionale di Sicilia Futura, la direzione dell'ASP AG1 **Salvatore Ficarra**, Salvatore Lombardo e Silvio Lo Bosco ed i responsabili di Casa della Speranza. A seguire, con il direttore generale dell'ASP, Salvatore Ficarra, si è poi recato in giro per i padiglioni della direzione generale e in seguito ha avuto un incontro all'Ordine dei Medici di Agrigento.



ALTANISSETTA. PER INFO TELEFONARE AL NUMERO 35

[CRONACA](#) [SPORT](#) [EDITORIALE](#) [POLITICA](#) [VIDEO](#) [RUBRICHE](#) [A](#)

L'Asp stabilizza 178 precari



Buone notizie per i dipendenti dell'Asp di Agrigento. Infatti con la delibera n. 100 del 26 gennaio è stato reso noto che sono stati stabilizzati 178 precari. 53 ausiliari specializzati godranno del contratto a tempo

pieno. In 125 invece di contratti part time a 24 ore settimanali così suddivisi: 74 coadiutori amministrativi; 17 operatori tecnici-autisti; 8 operatori tecnici addetti a call center; 3 operatori tecnici informatici; 23 commessi.

Agrigento, lavoro: si stabilizzano 178 lavoratori precari Asp

gennaio 31st, 2017 | by [Redazione Scrivo Libero](#)

LAVORO



Buone notizie per 178 precari dell'Asp di Agrigento.

Secondo quanto riportato dal quotidiano "Giornale di Sicilia", la delibera del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Salvatore Lucio Ficarra, prevede la stabilizzazione a tempo pieno di 53 ausiliari specializzati e 125 precari con contratti part-time.

Si tratta di una misura resa possibile grazie alla circolare dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, che ha dato il via libera alla copertura dei posti vacanti.

In particolare, la stabilizzazione del personale precario riguarderà 17 operatori tecnici-autisti, 74 coadiutori amministrativi, 23 commessi, 8 operatori tecnici addetti a call-center e 3 operatori informatici.

Stabilizzati 178 lavoratori precari dell'Asp, Gucciardi: "Migliorano i servizi per i pazienti"

Redazione31 gennaio 2017 08:320 Condivisioni

L'Asp di Agrigento ha **stabilizzato 178 lavoratori precari**. Nel dettaglio, con la delibera del direttore generale Salvatore Lucio Ficarra, - si legge sul *Giornale di Sicilia* - vengono stabilizzati con contratto a tempo pieno **53 ausiliari specializzati**. Altri 125 precari, invece, avranno contratti part time di 24 ore settimanali: si tratta di 74 coadiutori amministrativi, 17 operatori tecnici-autisti, 8 operatori tecnici addetti a call center, 3 operatori tecnici informatici e 23 commessi.

"Con la stabilizzazione dei precari - ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, **Baldo Gucciardi** - migliorano l'organizzazione delle strutture sanitarie e anche i servizi per i pazienti. In questo modo rispettiamo pure i tetti di spesa previsti dallo Stato per i contratti a tempo determinato". Gucciardi ha ribadito più volte che "si riduce il precariato del personale, fenomeno che ha interessato centinaia di lavoratori da oltre un decennio".

VIDEO | Faraone visita le strutture sanitarie, "lo candidato alla Regione?"

Davide Saia 30 gennaio 2017 18:39

Condividi il video

<http://www.agrigentonotizie.it/cronaca/davide-faraone->

Ha fatto tappa nell'associazione "Mani unite per la vita" di Canicattì, l'ospedale "San Giacomo d'Altopasso" di Licata, e la "Casa della speranza don Angelo Ginex"

Ha visitato l'associazione "Mani unite per la vita" di Canicattì, l'ospedale "San Giacomo d'Altopasso" di Licata, e la "Casa della speranza don Angelo Ginex". Il sottosegretario alla Sanità Davide Faraone, oggi, è stato ad Agrigento e provincia.

"Ho voluto verificare di persona - ha detto - i centri che trattano per lo più le disabilità, sia per rendermi conto della situazione in cui versano gli istituti ospedalieri che per far sentire il supporto delle **istituzioni a chi opera e a chi necessita di queste strutture**".

Faraone, commenta così ai microfoni di 'AgrigentoNotizie' l'attuale situazione delle strutture sanitarie della provincia: "Le strutture che ho visitato oggi, **sono strutture di qualità che svolgono un servizio importante ed utile** nonostante siano costrette ad operare in un contesto in cui le istituzioni sono state spesso distanti e poco collaborative".

Impossibile, trattandosi di un sottosegretario, che appartiene alla corrente renziana del Pd, non parlare di politica. Anche in vista delle prossime elezioni amministrative, **in cui i democratici saranno chiamati a riscattare i fallimentari risultati post referendari**.

Faraone, nonostante abbia ammesso di conoscere poco la situazione provinciale del Pd, auspica che il partito ritrovi la compattezza necessaria per affrontare al meglio le amministrative.

Compattezza da ritrovare anche in ottica regionale seppur con discontinuità con l'attuale Governo targato Crocetta, cercando attraverso le primarie un momento di democrazia utile e costruttivo. **Faraone ha commentato - con un "Ciao" - l'ipotesi della sua possibile candidatura alle regionali**.